Binzago Oggi

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

GENNAIO

Campanile,
vigile guardiano
del gregge di Cristo,
segnaletica verticale
per gli angeli di Dio.

Campane,
voce di un popolo:
voce di festa,
voce di dolore,
voce di fede
e di speranza
che bussa
alla porta
di Dio.

Campanili e campane,
segnali di sosta
nel tumulto della vita,
attesa di un prete
che chiama alla preghiera
la famiglia di Dio.

Informatore
Parrocchiale
Binzago
Beata Vergine
Immacolata

GENNAIO 2003

Agenda parrocchiale gennaio '03

1 mercoledì	ore 10,00	GIORNATA MONDIALE DELLA PACE. S. MESSA SOLENNE
3 venerdì	ore 20,45	1° Venerdì del mese, in Santa Maria Santa Messa e adorazione Eucaristica fino ore 22,00
4 sabato		Auguri alle suore salesiane di Triuggio (Bun No)
5 domenica		Alla FOM presentazione del carnevale ambrosiano
6 lunedì	ore 10,00 ore 15,00 ore 16.30	SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE S. MESSA SOLENNE con l'offerta dei doni dei Re Magi IN CHIESA PARROCCHIALE PRESEPE VIVENTE IN ORATORIO TOMBOLATA per tutti
8 mercoledì	ore 21.00	Oratorio incontro genitori e padrini battezzandi
12 domenica	ore 10,00	BATTESIMO DI GESU' S. MESSA e SS Battesimi Festeggiamo gli anniversari di Battesimo degli ultimi 5 anni, affiancando i ragazzi di 3° elementare
13 lunedì	ore 21.00	In Oratorio catechesi adulti
14 martedì	ore 21.00	In Oratorio CPP
17 venerdì	ore 21.00	In Oratorio falò di S. Antonio
dal 18 al 25		Settimana di preghiere per l'unità delle Chiese
19 domenica		Festa di Laura Vicuna per preadolescenti a Cinisello
23 giovedì	ore 21.00	Al centro Don Pedretti (Mulinello) Incontro cittadino sull'enciclica Pacem in Terris
25 sabato	ore 21.00	In Oratorio serata T.A.B.
26 domenica	ore 10,00	FESTA DELLA FAMIGLIA S. MESSA Festeggiamo gli anniversari di Matrimonio delle coppie sposate da 1 – 5 – 10 anni
27 lunedì	ore 21.00	In Oratorio catechesi adulti
29 mercoledì	ore 21.00	Confessione comunitaria
30 giovedì	ore 21.00	In Oratorio incontro sull'Educare
31 venerdì	ore 9,00 ore 15,00	Festa di Don Bosco S. Messa per le scuole elementari Funzione per la scuola materna in parrocchia

Agenda parrocchiale febbraio '03

1 sabato	ore 17,30	Candelora Processione da S. Maria alla Chiesa parrocchiale
2 domenica		GIORNATA DELLA VITA
	ore 10,00	S. MESSA S. Giovanni Bosco
5 mercoledì	ore 15,00	S. MESSA di S. AGATA
7 venerdì	ore 20,45	1° Venerdì del mese, in Santa Maria Santa Messa e adorazione Eucaristica fino ore 22,00
8 sabato	ore 19,30	In Oratorio cena donne
dal 9 al 17		SETTIMANA EUCARISTICA

Inaugurazione pavimento

Riceviamo da:
+ ANGELO MASCHERONI
Vescovo Ausiliare di Milano

Milano, 9 dicembre 2002

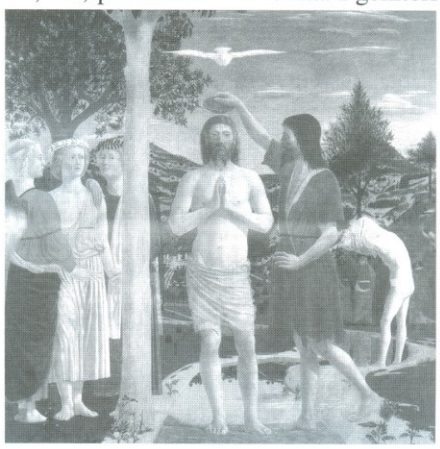
Don Ampellio carissimo, grazie ancora per ieri mattino e complimenti per il "come" si è attuato quanto hai pensato:
ed iniziamo dal servizio auto; e lì "il mio grazie ai due ottimi accompagnatori; l'Eucarestia sempre solenne e ben partecipata; e qui il mio grazie a te, don Luigi, a don Giovanni, ai cantori ed agli ottimi inservienti; e poi il pranzo con parecchi partecipanti….; e qui il mio grazie va soprattutto alle cuoche ed agli inservienti, anche se come al solito faccio molto onore alla tavola.

Poi grazie a te per quanto mi hai omaggiato. Ma soprattutto complimenti per il pavimento e la "scala di Giacobbe"; per davvero molto "bella"….; ne vale la pena; penso che Binzago, vedendola, sia in grado e di valutarla e di venire incontro alla spesa….
A te, a don Luigi, a don Giovanni, alle suore ed ai laici il mio augurio per il prossimo S. Natale del Signore: lo si trovi in chi è piccolo, in chi è povero, in chi è lontano….
Stima e cordialità fraterna.

+ Angelo Mascheroni

Il Battesimo dei bambini: un gesto di fede dei genitori e della comunità

Domenica 12 gennaio è la Festa del Battesimo di Gesù: come ogni anno in questa circostanza celebriamo i Battesimi durante la S. Messa delle ore 10.00.
Quest'anno per la prima volta abbiamo pensato di invitare i genitori dei bambini battezzati negli ultimi cinque anni. Questo per spiegare il significato del titolo di questa pagina: il Battesimo come gesto di fede dei genitori e della comunità. La venuta nel mondo di un FIGLIO non è un avvenimento ordinario, ma, per tanti aspetti, profondamente straordinario.



Sono tante le domande che i genitori dovrebbero porsi a proposito del Battesimo:

- Perché battezziamo nostro figlio subito dopo la nascita?

Non certo per interrompere un'usanza diffusa; non certo per paura che poi magari, da adulti, non lo farebbero più; non certo per paura che muoiano senza Battesimo e non vadano in paradiso.

- A quali condizioni il Battesimo di nostro figlio è un gesto autentico di fede?
- Come noi genitori possiamo essere aiutati a preparare questo momento?

Anche a me sacerdote si pongono alcune domande:

- Come mi devo comportare nei riguardi di coloro che chiedono il Battesimo al di fuori di una prospettiva di fede?
- Quale linguaggio devo usare perché il Battesimo sia comprensibile?
- Come devo coinvolgere la comunità?

Al di sotto di tutte queste domande penso ce ne sia una fondamentale: **qual è il significato cristiano del Battesimo?**

Mi sento di rispondere con questa affermazione: **il Battesimo richiede un annuncio, un impegno, una solidarietà.**
I genitori annunciano nella comunità che è nato un bambino: il suono festoso delle campane alle ore 13,00 può già essere parte di questo annuncio. La "notizia" più bella però è che questo bambino è amato da Dio. Questo amore e questa fedeltà di Dio si realizza nel Battesimo che coinvolge non solo i genitori ma tutta la comunità. I genitori e la comunità, riconoscendo nel bambino l'amore di Dio, si impegnano a rendere trasparente questo amore al bambino man mano che egli cresce, nelle parole e in tutti i gesti della loro vita.
I genitori chiamano la comunità cristiana ad essere solidale nei confronti della loro creatura per ascoltare i suoi bisogni e per creare le condizioni necessarie a realizzare nella vita i messaggi e i valori che il Battesimo esprime.
Il Battesimo richiama dunque in primo luogo la responsabilità dei genitori: per il posto che occupano accanto ai figli, che hanno chiamati alla vita, sono i più diretti responsabili della scelta di battezzare o non battezzare. In questo compito così importante e decisivo essi non sono soli. La Chiesa condivide con loro la responsabilità della scelta di battezzare i bambini e di educarli cristianamente. Per questo accoglie la domanda del Battesimo sempre con gioia.
Tuttavia la Chiesa avverte l'esigenza e il dovere di dialogare con i genitori per aiutarli a maturare la volontà di battezzare come vera scelta di fede.

Uno degli obbiettivi di questo nuovo anno è proprio quello di preparare persone che si impegnino a collaborare alla preparazione del Battesimo incontrando le famiglie interessate per non ridursi ad un solo incontro come purtroppo è avvenuto finora.
Ci auguriamo che la celebrazione del Battesimo coinvolga davvero la comunità che non deve dimenticare che tale Sacramento ci ha reso **figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo e membri della Chiesa.**
E allora: riscopriamo tutti insieme il nostro Battesimo prima di tutto per viverlo noi e farlo vivere ai nostri fratelli che diventano cristiani!.

Don Ampellio

Carissimi genitori,
Domenica 12 gennaio 2003 è la festa del Battesimo di Gesù: durante la S. Messa delle ore 10, celebreremo il Sacramento del Battesimo. Vi invito perciò a partecipare anche voi a tale celebrazione, ricordando con gioia il Battesimo di vostro figlio, prendendo così coscienza della vostra responsabilità di educatori alla fede. Vivremo così insieme la gioia di questo momento importante con tutta la comunità. Vi aspetto dunque alla S. Messa di quel giorno e vi auguro un sereno cammino di fede con i vostri figli.
Cordialmente

Don Ampellio

Un consiglio... all'oratorio

dalla comunità

Sogno o utopia?
19 Dicembre 2002.
E' una data storica da archiviare nei libri della Parrocchia, perché finalmente, dopo anni di riflessione, di lavoro e di studio da parte di tante persone nasce **il Consiglio dell'Oratorio** (CdO).

L'esigenza di trovarsi attorno ad un tavolo per parlare dell'Oratorio e del suo futuro, sorge senza dubbio da un positivo sentimento di inquietudine di fronte alle molteplici sfide che i giovani pongono alla comunità credente.
E' la dimostrazione immediata della voglia di rendersi attivi e operanti perché la comunità cristiana abbia un "luogo" educativo con connotati chiari.
Vogliamo insieme far percorrere ai ragazzi/e e ai giovani un graduale cammino di fede che, a partire dalla metodologia dell'"incontro"con Gesù Cristo e con gli altri conduca alla maturità umana, ad un'intensa appartenenza ecclesiale e all'impegno per il Regno.

Il **CdO** è composto da:
il **Parroco**: *Don Ampellio*;
il **Diacono**: *Don Giovanni*;
una **Religiosa** impegnata in oratorio: *Suor Francesca*;
alcuni rappresentanti dei **genitori**: *Francesco Pagani e Lucia Molteni*;
un rappresentante degli **educatori**: *Paolo Turati*;
due rappresentanti degli **animatori**: *Sara Polonghini e Francesco Mauri*;
un rappresentante dello **Sport**: *Virginio Molteni*;
una rappresentante dei **catechisti**: *Patrizia Maggioni*.
Il **CdO** svolge i seguenti compiti:
- garantisce la continuità al cammino di crescita della comunità oratoriana;
- verifica il progetto educativo;
- è alla base di ogni programmazione annuale, tenendo conto dei problemi organizzativi ed economici;
- favorisce e promuove il collegamento tra i vari gruppi e settori;
- si raduna con scadenze periodiche.

I criteri per la formazione del **CdO** tengono conto da un lato delle norme stabilite dal Sinodo Diocesano e dall'altro dalle reali esigenze del nostro oratorio.

A conclusione di questo articolo, ma come augurio per l'inizio di questa nuova esperienza risuona l'invito del Cardinal Martini:

"Ognuno è chiamato a prendersi a cuore l'Oratorio e a servirlo per la parte che gli è affidata e per il ruolo che gli compete ma sa di poterlo fare solo componendosi con tute le altre parti e gli altri ruoli".

Solo così si potrà realizzare *"un buon Oratorio capace di imprimere nella mente e nel cuore di tutti quelli che variamente lo frequentano, una parola che suona nel tempo come un dono che lo Spirito fa e come un compito che lo spirito chiede per testimoniarlo: insieme! L'Oratorio si pensa, si organizza, si realizza e si vive insieme".*

Buon Lavoro!

Il Consiglio dell'Oratorio

Della vita non si fa mercato

MOVIMENTO PER LA VITA
CESANO MADERNO

La giornata per la vita che si terrà domenica 2 febbraio è la venticinquesima da quando è stata istituita.

L'appello che arriva dalla chiesa è quello a non mistificare la vita umana (Della vita non si fa mercato) e giunge in perfetta coincidenza con il dibattito sulla fecondazione artificiale che è incorso al Senato e nel Paese.

Come cristiani siamo chiamati ad annunciare con forza e coraggio l'illuminante verità: la vita umana non ha prezzo perché ogni persona proclama con la vita il Vangelo non solo ai credenti ma a tutti.

Il Papa ha proclamato l'anno 2003 Anno del Rosario una preghiera antica che aiuta ad aprirci a quella luce che è Gesù. Contemplando la Sua nascita si impara la sacralità della vita accolta e difesa e guardando alla casa a di Nazareth si apprende la verità originaria della famiglia secondo il disegno di Dio.

Se ben recitato il Rosario non può non additare anche il volto di Cristo nei fratelli, specie in quelli più sofferenti.

"Sì Alla Vita" è il mensile del Movimento per l a vita italiano che informa sulle leggi e le iniziative di vario tipo che si svolgono in tutto il mondo per tutelare la vita umana dal concepimento e durante le varie fasi della vita.

Durante la giornata del 2 febbraio raccoglieremo gli abbonamenti alla rivista le offerte per i vari Centri d'aiuto alla Vita e per il Progetto Gemma un aiuto alle mamme in difficoltà.

La vita è un dono prezioso da difendere è un'avventura da vivere e tutti dobbiamo averne cura perché è carne di Dio.

"Sei Tu, Signore la mia speranza..." *(Sl 70,5)*

Sabato 14 Dicembre il gruppo educatori degli adolescenti ha vissuto un pomeriggio di silenzio e di preghiera a Morimondo, un paesello vicino a Vigevano, quasi disabitato perché effettivamente abbiamo incrociato poche persone per strada e, intorno a noi abbiamo trovato solo nebbia e un gran freddo!! Ma, nonostante le prime difficoltà, ci siamo diretti "subito" in una chiesetta che ci ha ospitato per il pomeriggio, nella quale, dopo un momento di "lectio" sul vangelo di Giovanni, in silenzio abbiamo riflettuto circa il significato dell'incarnazione di Gesù.

Ci siamo lasciati guidare nella preghiera da alcuni testi di Mons. Antonio Bello che è stato vescovo di Molfetta fino al 1993, anno della sua morte; un uomo che con grande e fresca intelligenza ha saputo predicare con la vita l'amore e la predilezione di Gesù per i poveri, amando temi come la speranza, la pace, etc..

Abbiamo insieme scoperto quanto sia importante lasciarci guidare da figure di testimoni concreti, come quest'uomo, dal momento che la vita cristiana e la santità non sono "cose" di un altro mondo, ma sono anche a nostra portata, se decidiamo di prendere sul serio il Signore, coltivando con cura e desiderio sempre rinnovato la nostra vita spirituale.

Concludendo con la celebrazione dei Vesperi, preceduta da uno scambio di fede, abbiamo infine fatto esperienza dell'importanza di condividere il nostro cammino di fede con quanti ci sono accanto e ci accompagnano con discrezione e amicizia.

Sono questi momenti forti che ci aiutano a mantenere acceso il fuoco della fede e della testimonianza, momenti che, insieme alla celebrazione eucaristica domenicale, ci spingono a rivolgerci a Dio sorgente di pace, speranza e amore, a Lui che con sapienza infinita guida e sostiene la nostra fede.

Con questa preghiera di Mons. Antonio Bello abbiamo pregato insieme agli adolescenti Venerdì 20 in preparazione al S. Natale:

«Compagni di volo»

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita; ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me;

per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami, allora, a librarmi con Te.

Perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla, vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore. Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.

Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te; soprattutto per questo fratello sfortunato, dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Amen

Mons. Antonio Bello
Gli educatori degli adolescenti

1ª tappa del cammino verso la Prima Comunione

Domenica 24 novembre ci siamo ritrovati in Oratorio con i nostri ragazzi per una mezza giornata di ''ritiro'' in vista della Prima Comunione del prossimo maggio.
Dopo la S. Messa delle ore 10.00 i ragazzi, con i catechisti e Don Giovanni, hanno vissuto un momento di riflessione tra loro e, dopo l'allegro pranzo tutti insieme, anche noi genitori, guidati da Don Ampellio, siamo saliti in Cappella per focalizzare il nostro impegno verso i nostri figli. Don Ampellio è arrivato subito al ''nocciolo'': il ''Battesimo''.
Ci ha richiamato alla responsabilità del gesto che abbiamo fatto chiedendo il Battesimo per loro.
Allora i nostri figli erano troppo piccoli e siamo stati noi che, portandoli in braccio, siamo andati in chiesa per chiederlo.
Da quel giorno ci siamo assunti l'impegno di crescerli nella fede cristiana.
A che punto siamo ora, dopo nove anni, in questo cammino che li porterà a ricevere per la prima volta Gesù? Siamo stati testimoni, non tanto con le parole, ma con la nostra vita, della nostra fede in Cristo?
E' seguito poi un intervento di un papà che ha sottolineato l'importanza di avere chiare e fisse nella mente alcuni passi significativi del Vangelo.
In mezzo alla confusione di questo mondo, fatto di tante parole, magari anche positive, cosa rimane di fissato in testa?
Come Gesù ha detto: ''Tutto passerà, ma le mie parole non passeranno'', perché allora non fare imparare a memoria, magari dopo una lezione di catechismo che ha sempre come testo il Vangelo, alcuni passi, in modo tale che rimangano fissati in modo indelebile?
Questo intervento ci ha fatto riflettere e vorremmo da questo trarre una considerazione: se non è possibile fare questo durante la lezione di catechismo, perché noi genitori, magari prendendo spunto dal brano di Vangelo della domenica, non trasformiamo una frase che più ci ha colpito in preghiera, ripetendola tante volte insieme in famiglia?

Alcuni genitori

Una giornata speciale

I bambini che si preparano a ricevere Gesù nel loro cuore per la prima volta hanno vissuto una giornata speciale. Il giorno 24 novembre sono stati invitati con i genitori a riflettere sul cammino che stanno facendo alla luce dell'attesa di Gesù.
Si sono ritrovati in chiesa parrocchiale per la S. Messa dove hanno trovato un posto a loro riservato.
Al termine don Giovanni e noi catechiste e catechisti ci siamo spostati all'oratorio e siamo saliti nella cappella dove nel tabernacolo c'è sempre presente Gesù.
Con un atteggiamento di ascolto è stato letto il brano di Vangelo di Giovanni dove si parla dello sposalizio a Cana di Galilea e un racconto che parlava di una festa al castello così che i bambini hanno potuto attualizzare il significato del brano di Vangelo.
Al termine è stato distribuito un foglio dove ai ragazzi veniva chiesto di rispondere ad una domanda: cosa offro a Gesù in questo Avvento perché sia trasformato in gioia?

E' stato dato loro un po' di tempo per riflettere e scrivere. Poi i ragazzi, uno alla volta, sono andati a depositare il proposito in un'anfora preparata per la celebrazione.
Questo gesto voleva simboleggiare il loro impegno a riempire la brocca di buoni proponimenti.
Il proposito che i nostri bambini hanno espresso in maggioranza è stato quello di partecipare alla S.Messa domenicale perché molti non partecipano assiduamente ma solo qualche volta. Questo però non dipende solo da loro!
Continuando abbiamo riscontrato intenti come: ubbidire ed essere gentili con i genitori e familiari, giocare senza litigare, stare attenti al catechismo, fare i compiti senza farsi pregare, non dire parolacce, confessarsi, perdonare chi fa i dispetti, essere pazienti, aiutare chi è nel bisogno anche se antipatico, andare volentieri a scuola ed essere generosi.
I nostri ragazzi hanno presentato tutti questi bei propositi ma tocca a noi genitori e catechisti aiutare a metterli in pratica!
Nel pomeriggio, dopo il pranzo comunitario, mentre i genitori con don Ampellio sono saliti in cappella per un momento

di riflessione, don Giovanni e gli aiutocatechisti hanno fatto un gioco per cercare di coinvolgere tutti i 61 ragazzi (un bel numero!). Divisi a squadre rispondevano a domande di attualità alternate a domande a tema religioso.
Poi quando è arrivato il tempo di raggiungere i genitori in cappella, ad ogni ragazzo è stato dato un lume acceso ed in processione si sono avvicinati all'altare disposti in semicerchio.
La luce è simbolo di Gesù che viene nel mondo ad illuminarci, con la sua parola, con il suo esempio, la via che dobbiamo percorrere.

I catechisti di quarta elementare

Notizie Ex Allieve

Ci siamo lasciate il mese scorso con un invito a trovarci qualche domenica per vivere un momento insieme, per rivivere momenti trascorsi in spensierata allegria e perché no, anche momenti impegnativi e programmatici della nostra vita.
Ebbene questo incontro di amicizia, potrebbe essere effettuato, se ci stai, **DOMENICA 19 GENNAIO 2003**, alle ore 16 circa all' Oratorio di Via Manzoni.
Il luogo è stato scelto di proposito, poiché vedo con piacere, che tante di voi sono presenti con i loro figli.
Come sopra ho detto, rivivremo tempi di amicizia e condivideremo anche un dolce, magari preparato da voi.
Vi aspetto per iniziare un cammino di condivisione sotto lo sguardo affettuoso di Maria Ausiliatrice, la protezione di don Bosco, di Madre Mazzarello e della Beata Laura Vicina che in tale domenica, ricordiamo la sua Festa.
Intanto auguro a ciascuna exallieve o exoratoriana, un bellissimo anno 2003, nel segno della speranza e del mai smentito ottimismo Salesiano.
Con le Suore, vi saluto.

Suor Maria Teresa

Milano, Duomo, 8 Dicembre 2002
Azione Cattolica di Milano
Convocazione Unitaria di Preghiera

Quattro "sogni" per l'Azione Cattolica di Milano

All'Azione Cattolica ho sempre guardato con tanta attenzione: ne ho studiato l'identità; ne ho condiviso il cammino; le ho offerto collaborazione. Con l'Azione Cattolica ho sempre avuto a che fare: come Vescovo ad Ancona, come Segretario Generale della CEI, come Vescovo a Genova.

A Milano so di incontrare un'Azione Cattolica che ha sempre avuto nella storia una presenza numerosa e un ruolo significativo. Avrò modo certamente di entrare, in modo sempre più concreto, nella vita di questa Azione Cattolica, di conoscerne le persone, di condividerne i progetti e le preoccupazioni.

So, in ogni caso, *di potervi aprire il cuore*, anzi *di dovervelo aprire*, perché all'Azione Cattolica un Vescovo "può" e "deve" guardare con tanta speranza, perché al Vescovo l'Azione Cattolica non può, per sua stessa natura, non essere particolarmente legata.

Ed è così che vorrei oggi illustrarvi *quattro "sogni"* che sento di poter coltivare guardando a voi, alla nostra Azione Cattolica. Sento di poterli coltivare e sento di poterveli affidare.

Questi quattro "sogni" si presentano allora come altrettante *"consegne"*.

A ben guardare, questi "sogni" e queste "consegne" sono quattro aspetti di un unico "sogno" e di un'unica "consegna", che dicono *l'attesa, la speranza e la fiducia con cui guardo all'Azione Cattolica* e che mi piace esprimere così: *"Azione Cattolica di Milano, rinnovati e vivi, fedele al tuo Signore!"*.

E affinché ciò possa accadere, a tutti i soci della nostra Azione Cattolica – ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e anziani – dico:

- Riscoprite e vivete ogni giorno la vostra vocazione
- Amate sempre più la comunione nella Chiesa
- Lasciatevi appassionare dall'urgenza della missione
- Siate i collaboratori della gioia del Vescovo.

I - Riscoprite e vivete ogni giorno la vostra vocazione

Anzitutto, *riscoprite e vivete ogni giorno la vostra vocazione!*

Sta qui, la radice vera e profonda – direi "costitutiva" – della vostra esistenza e della vostra identità. Sì, perché – al di là e prima della vostra disponibilità e del vostro proposito – *l'Azione Cattolica è una vocazione, è una vocazione specifica nella Chiesa!*

Non tutti i cristiani sono – né tutti i cristiani devono essere – soci di Azione Cattolica. Se voi lo siete, è perché siete "chiamati".

Siete chiamati da Qualcuno! E la sua chiamata è una chiamata di amore: *siete chiamati, perché siete amati!* Chi vi chiama e vi ama *è il Signore Gesù!*

La chiamata che Gesù vi rivolge è una chiamata a "fare cose grandi", a svolgere, nella Chiesa e con la Chiesa, un ruolo e una missione, per qualche aspetto, insostituibili! Sì perché, come diceva Paolo VI, l'Azione Cattolica appartiene alla Chiesa, fa parte – e parte integrante, preziosa e ineliminabile – del disegno costituzionale della Chiesa stessa. Allora la vostra chiamata è segno ed espressione di un amore grande, di un amore esigente, oserei dire di un "amore di predilezione".

La vostra è, quindi, *una vocazione bellissima*! E, proprio per questo, è una vocazione *esigente*!

Il Signore vi chiama perché vi ama!

A voi è chiesto di rispondergli: dovete rispondere al Signore che vi chiama. Non abbiate paura: *ditegli di sì!* Ditegli di sì, come gli ha detto di sì Maria santissima, che oggi veneriamo come Immacolata,

ossia come Colei che da sempre, da subito, in modo pieno e totale, senza incrinature, senza remore, senza che nulla del suo essere rimanesse riservato per sé, ha detto di sì a Dio.
Dite di sì al Signore! *Ditegli di sì ogni giorno!*
Anche la vostra, in altre parole, è *una vocazione da coltivare*, da coltivare con una risposta sempre entusiasta, generosa, totale!
Date, per questo, *il primato alla vita spirituale!* Sarà questo il respiro e l'anima della vostra vita; sarà questa la garanzia più sicura del vostro essere una Azione Cattolica viva e rinnovata.
Sì, rispondete al Signore, amandolo. Il segno di questo amore è lo stare con Gesù, *il "rimanere" con lui*, lasciandovi coinvolgere in un dialogo di amore. È, anzitutto, il dialogo vivo e palpitante della preghiera. *Pregate!* Sì, pregate e pregate di più! *Pregate tanto*; pregate senza stancarvi.
Rispondete di sì al Signore! Rispondetegli *ogni giorno*, con fedeltà, in modo concreto, con segni e gesti che sanno scandire le vostre giornate e le varie tappe della vostra vita.
La "Regola di vita" è uno strumento prezioso a tale riguardo. *Abbiate una Regola di vita!* Accogliete quella che è stata stesa per ogni settore. Accoglietela e "fatela vostra" in modo profondamente personale, ossia *"concretizzatela"* con attenzione puntuale e rigorosa ai ritmi della vostra vita. E ad essa siate coraggiosamente fedeli, per fare della vostra risposta un "itinerario" di costante sequela del Signore, e, comunque, siate sempre pronti a ricominciare da capo nel dire di sì al Signore!
E, *soprattutto*, non dimenticate che *Gesù, chiamandovi all'Azione Cattolica, vi chiama ad essere santi*. Non abbiate paura di questa parola e di questa prospettiva. Non abbiate paura di essere santi! L'Azione Cattolica, anche l'Azione Cattolica di Milano ha avuto i suoi santi. Voi che siete qui e mi ascoltate: *voi dovete essere i "nuovi santi" della nostra Azione Cattolica rinnovata!*

II - Amate sempre più la comunione nella Chiesa

Amate sempre più la comunione nella Chiesa; amatela quale suo bene supremo! È questo il mio secondo "sogno", è questa la seconda "consegna" che vi affido. Sì, *la comunione è dimensione essenziale e qualificante del mistero della Chiesa*. È, in qualche modo, *il suo bene supremo*: lo è perché è il regalo più grande che le ha fatto Gesù – lui, che dei due popoli ne ha fatto uno solo! –, perché è il comandamento più esigente e originale che il Signore le ha rivolto, perché è il suo modo più autentico di essere rivelazione di Dio che è comunione perché è Trinità.
C'è un modo per amare la comunione nella Chiesa che fa un po' da presupposto. Si tratta di riconoscere che *non si è soli* e, ancora di più, che *non si è gli unici*. Sì, *la Chiesa è più grande dell'Azione Cattolica*. Nella Chiesa non c'è solo l'Azione Cattolica. Essa è una – non è la sola! – delle *aggregazioni ecclesiali*; ce ne sono anche altre e *ciascuna* è inconfondibile, perché *ha una sua propria specificità e fisionomia*. Anche questa molteplicità e diversità di esperienza è espressione della bellezza e della grandezza della Chiesa. Ma prima ancora della molteplicità e diversità delle aggregazioni, la molteplicità e la diversità riguardano le persone.
Di questa *varietà* che costituisce la comunità ecclesiale l'Azione Cattolica è, in qualche modo, un esempio concreto e uno specchio luminoso. Nell'Azione Cattolica, infatti, ci sono i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, gli anziani, gli studenti e i lavoratori, gli sposati, i celibi e le nubili, i vedovi e le vedove…; ci sono, cioè, le diverse età, le diverse vocazioni e situazioni di vita e ciascuno è portatore di un suo modo di essere. Un modo per amare la comunione nella Chiesa è, allora, già quello di amare e far crescere la conoscenza, il dialogo, l'intesa, la collaborazione, la condivisione…, in una pa-

rola la comunione tra tutti i soci dell'Azione Cattolica e, al suo interno, tra i suoi settori. In questo senso, *l'Azione Cattolica può e deve diventare uno "specchio esemplare" della Chiesa*, un modo concreto e bello di vivere come si è chiamati a vivere nella Chiesa, in autentica comunione fraterna, con un cuor solo e un'anima sola, come si viveva nella Chiesa delle origini.

Ma c'è di più. Amare la comunione nella Chiesa significa *non preoccuparsi solo di sé e della propria associazione*, ma anche della Chiesa intera. Sì, *preoccupatevi anzitutto della Chiesa* e vedrete che le preoccupazioni dell'Azione Cattolica saranno ben poca cosa e comunque saranno meno gravose! Allargate cioè i vostri orizzonti, non rinchiudete il vostro sguardo solo su voi stessi e sui vostri gruppi: *sarete più liberi e sereni!*

Sì, amate l'Azione Cattolica, ma *amate* ancora di più *la Chiesa*; *amatela di più dell'Azione Cattolica!* Per la Chiesa sappiate spendervi senza riserve e sappiate anche soffrire. Non temete: il vostro genuino e appassionato amore non vi farà smettere di amare l'Azione Cattolica. Piuttosto vi chiederà di *continuare ad amare l'Azione Cattolica perché amate la Chiesa e per amare di più la Chiesa!*

E nella Chiesa, insieme con l'Azione Cattolica, *amate* anche *le altre aggregazioni*; amatele come amate la vostra aggregazione! Qui si rivelerà, in modo limpido e inequivocabile, il vostro essere davvero innamorati e appassionati della Chiesa!

Per poter amare e vivere così la comunione nella Chiesa *è necessario coltivare dentro di voi un'umiltà autenticamente evangelica*. Coltivatela *prendendo esempio da Gesù*; coltivatela ritenendo gli altri superiori a voi stessi; coltivatela gareggiando nello stimarvi a vicenda. *Coltivatela dentro l'Azione Cattolica; coltivatela anche nei rapporti con chi non è dell'Azione Cattolica*. Coltivatela, certi che solo l'umiltà porta a riconoscere, rispettare, amare e valorizzare in armonia i doni diversi e complementari che lo Spirito distribuisce nella Chiesa, affidandoli a ogni singolo e ad ogni aggregazione per l'utilità comune.

Sì, amate sempre più la comunione nella Chiesa. E non dimenticate mai che *questa comunione passa attraverso la comunione* reale, concreta, effettiva - direi "istituzionale" – *con il Papa, con i Vescovi, con il vostro Vescovo, con i vostri preti*. È nella comunione con loro che potete essere certi di essere in comunione con la Chiesa. È nella comunione con loro, anche se a volte può costare, che la vostra comunione con la Chiesa e nella Chiesa diventerà più vera e più grande.

III - Lasciatevi appassionare dall'urgenza della missione

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura!» (*Marco* 16,15). Il comando missionario di Gesù, rivolto ai suoi apostoli e alla Chiesa intera, sentitelo rivolto con particolare forza e con particolare urgenza a voi, sì proprio a voi soci dell'Azione Cattolica, precisamente in quanto soci dell'Azione Cattolica. La dimensione missionaria, direi meglio *la passione missionaria è la ragione d'essere, l'identità stessa della Chiesa*: la Chiesa è nel mondo per annunciare a tutti il Vangelo – ossia Gesù che è Vangelo personale, vivo e vivente –, per celebrarlo e per servirlo. Ma se è così per la Chiesa, è *così – deve essere* così! – *anche per l'Azione Cattolica*, che della Chiesa è parte, che alla Chiesa è strettamente legata, che della Chiesa è espressione privilegiata e singolare. Sì, lo *scopo dell'Azione Cattolica* – come quello di tutta la Chiesa – *è* di *dire Gesù Cristo*, è di annunciare il Vangelo, è di impegnarsi e di spendersi senza riserve nel compito esigente ed entusiasmante della "nuova evangelizzazione". *Non fermatevi mai*: andate! *Andate a tutti!* Andate *ad ogni creatura!* Non tradite mai questa vostra vocazione, questa vostra identità! Andate: sarete nella gioia e donerete gioia!

Lasciatevi appassionare dall'urgenza della missione! Vivete con rinnovato

slancio missionario *anzitutto dentro la Chiesa*, nelle nostre comunità cristiane. Il Vangelo deve risuonare, sempre nuovo e liberante, anche e prima di tutto, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nelle nostre parrocchie, tra di noi! C'è urgenza e bisogno, infatti, di *rifare il tessuto cristiano delle nostre stesse comunità cristiane*: ce lo ricordava il Papa nella *Christifideles laici*. Purtroppo, anche tra i cristiani i criteri di giudizio e di scelta non sono sempre quelli del Vangelo, lo stile di vita non è sempre quello delle beatitudini. *A voi chiedo di essere l'anima delle nostre comunità cristiane!* Vivete con giustizia, con onestà e con gioia; siate amanti della verità e della pace; siate poveri e sobri; siate puri e liberi; *le beatitudini siano ogni giorno il vostro programma di vita!* Vedendovi e vivendo con voi, quanti frequentano le nostre parrocchie possano dire con il desiderio di imitarvi: "quello lì si vede che è dell'Azione Cattolica!". Lo possano dire perché attratti dalla vostra testimonianza semplice, concreta, quotidiana e luminosa, gioiosamente fedele al Vangelo.

Andate! Vivete cioè con rinnovato slancio missionario *anche oltre i confini delle nostre comunità ecclesiali*. Testimoniate Gesù e il suo Vangelo là dove – da laici, fieri di esserlo – vivete la vostra vita di ogni giorno: in famiglia; a scuola o al lavoro; nei luoghi del tempo libero; nella società, nel mondo della cultura, dell'economia, della politica. Il vostro essere cristiano si veda anche lì, senza ostentazione, ma nella concretezza delle scelte e delle azioni di ogni giorno. Da voi, *dall'Azione Cattolica mi aspetto un impegno deciso, intelligente, convinto di presenza e di testimonianza cristiane nei diversi ambienti sociali di vita*, là dove più pesante ed evidente è il fenomeno della scristianizzazione e dove maggiormente la cultura dominante non è quella del Vangelo. Dalle vostre fila mi attendo che escano ancora giovani e adulti, uomini e donne, che grazie ad un severo tirocinio ecclesiale sappiano impegnare e vivere la loro fede nella storia, entrando con coraggio e senza smarrire la propria identità nel difficile ma importante campo dell'impegno sociale e politico.

IV - Siate i collaboratori della gioia del Vescovo

C'è ancora un "sogno" che vi voglio manifestare. San Paolo, parlando di sé e del suo ministero apostolico, si esprime così: «siamo i collaboratori della vostra gioia» (*2 Corinti* 1,24). Io desidero riprendere queste parole; ma lo faccio ribaltandole e dicendovi: *"siate voi i collaboratori della gioia del Vescovo!"*.

Ardisco dirvi così perché questa è la vostra precisa identità: *voi siete*, per definizione, *i "collaboratori" del ministero episcopale*.

Lo siete perché l'Azione Cattolica - come dice anche il nostro Sinodo - è quella «particolare forma di ministerialità laicale che, per il suo peculiare rapporto con il vescovo e con i presbiteri, assume stabilmente l'impegno a servire nel campo di tutte quelle responsabilità che riguardano la costruzione, nel suo insieme, della Chiesa particolare e della comunità locale» (cost. 394).

Come il Vescovo diocesano e come i presbiteri diocesani, voi pure avete e riconoscete nella *"diocesanità"* il *vostro distintivo particolare*. Come il Vescovo e i presbiteri, voi siete dedicati alla Chiesa diocesana in modo stabile, permanente, con il desiderio e la capacità di guardare alla globalità dell'azione pastorale, senza settorializzazioni e senza assolutizzazioni di singoli aspetti, pur importanti, della vita e dell'azione della Chiesa.

In voi vedo i "miei primi" laici, i più generosi e fedeli collaboratori, gli amici più sinceri e più corresponsabili della mia missione. Sì, siate davvero i miei collaboratori! Siatelo offrendomi il contributo dei vostri suggerimenti, condividendo con me la fatica di individuare insieme le strade da percorrere oggi per essere fedeli testimoni del Vangelo, riconoscendo e accogliendo, con evangelica obbedienza, il mio ministero di guida autore-

vole nella comunità ecclesiale!
Non tralasciate mai di mettervi *in attento e cordiale ascolto delle indicazioni pastorali della Chiesa*. Leggete, studiate, attuate quanto, a nome del Signore, sono andato e andrò dicendo alla nostra Chiesa per indicarle il cammino da seguire, come peraltro avete egregiamente sempre fatto con i miei predecessori, di cui vogliamo insieme ricordare, con immutato affetto e particolare gratitudine, il cardinale Carlo Maria Martini. Se avrete questo sguardo aperto, cordiale e disponibile, vi sentirete immersi in una ampiezza di prospettive e di impegni che non vi permetteranno mai di assopirvi o di cadere nell'inerzia.
Già in questi primi due mesi e pochi giorni del mio servizio episcopale a Milano avete certamente colto le numerose indicazioni che, man mano, sono venuto proponendo. *Riprendetele e fatele vostre!*
Tra le altre, vorrei ora richiamare la vostra attenzione su *tre sfide pastorali*: la preghiera per le vocazioni; la pastorale giovanile; la missione negli ambienti sociali.
A voi chiedo di *pregare per le vocazioni*, in particolare per quelle sacerdotali e diaconali e alla vita consacrata. È questa una grave preoccupazione per la nostra Chiesa. Da voi mi attendo una fattiva condivisione di questa preoccupazione. Con la vostra preghiera e con la vostra azione educativa sappiate far crescere nuove e numerose vocazioni, anzitutto tra i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che appartengono alla vostra associazione. Sì, date questa gioia alla nostra Chiesa, date questa gioia a me, vostro Vescovo!
A voi chiedo di *sostenere, accompagnare e animare la pastorale giovanile* della nostra Chiesa, nei nostri oratori, nei nostri gruppi, nelle nostre parrocchie, là dove sono e vivono i ragazzi, gli adolescenti e i giovani di oggi. Contribuite a rafforzare una attenzione ai giovani che li sappia ascoltare e li renda protagonisti attivi e gioiosi in una azione missionaria che si apra a tutti e a tutti porti il lievito del Vangelo.
A voi chiedo di interrogarvi per individuare gli strumenti più adeguati, le strade e modalità più opportune per *essere presenti*, anche come laici di Azione Cattolica, *nei diversi ambienti della vita sociale*, nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, nella politica.

Conclusione

Vi ho illustrato i miei "sogni". Li ha suscitati in me lo Spirito del Signore. Sono i "sogni" e le "consegne" del vostro Vescovo. Non sono suggerimenti vaghi ed evanescenti; sono e vogliono essere "indicazioni precise e impegnative". Ve le ho confidate perché *ho grande, anzi piena fiducia in voi!*
Ve lo ho confidate in questo momento particolarmente significativo per me e per voi: è il momento del vostro "sì" gioioso e rinnovato alla Chiesa e nella Chiesa; è il momento del mio "sì" convinto e colmo di speranza e di attese per la nostra Azione Cattolica.
A tutti voi, qualunque sia la vostra età, *chiedo di essere* autentiche *"sentinelle del mattino"*, attente e vigili per scrutare i segni e le sfide di ogni giorno che appare, disponibili e generose per infondere in ogni istante e in ogni luogo della nostra storia quella luce del Vangelo che sola può dare salvezza.
Azione Cattolica di Milano, rinnovati alla luce del Vangelo! Rinnovati al soffio e col fuoco dello Spirito! Sii sempre fedele al tuo Signore! Lasciati sempre animare dallo Spirito di Dio! Continua ad essere, ancora oggi e sempre, agli avamposti della Chiesa, perché pienamente disponibile, con grande umiltà e senza pretese, a tutto ciò che è utile e necessario per lo svolgimento della sua missione!
La nostra Chiesa di Milano conta ancora su di te! Il tuo Vescovo si attende molto da te! Non deludere queste attese e queste speranze! Sì, *so che non le deluderai, perché il Signore è con te!*

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

... dice il Signore:
"dove sono due o tre
riuniti nel mio nome,
Io sono in mezzo a loro".

Cena di fine anno per i partecipanti ai pellegrinaggi .U.N.I.T.A.L.S.I.

"un pizzico di buona volontà,
una manciata di creatività,
e tantissima generosità!"

E' con questa semplice "ricetta" che noi, gruppo UNITALSI, ci siamo ritrovati sabato 16 Novembre, per trasformare una comune serata, in un'importante occasione di incontro e preghiera, di festa e allegria, con tutti i partecipanti ai pellegrinaggi UNITALSI, svolti nel corso dell'anno a Lourdes, Loreto, Caravaggio, Fatima e Banneux.
Un'esperienza unica e privilegiata, rivolta a coloro che, nel profondo del proprio cuore, hanno desiderano gustare l'interiorità della preghiera personale e comunitaria, fondando una nuova amicizia con Dio e con i fratelli.
Grazie all'apporto determinante di dame e barellieri unitalsiani, giovani e meno giovani che insieme hanno lavorato con amore ed attenzione, è stato possibile preparare una gustosa cena e radunare i numerosi ospiti presso la Chiesa Beata Vergine Immacolata di Binzago, aperta per l'occasione, dopo lunghi mesi di attesa per rifacimento impianto di riscaldamento e pavimentazione.
La Santa Messa, seguita con devozione da tutta l'assemblea, è stata celebrata da Don Roberto Trezzi, assistente spirituale unitalsiano, coadiuvato da Don Ampellio Rossi e da Don Luigi Ghezzi, valorizzando durante l'omelia, le parole di Gesù lette dal Vangelo secondo Marco: "il cielo e la terra passano, le cose passano, ma la parola di Gesù rimane".
Parole di verità, di amore, di vita vissuta, sacrificata e donata all'umanità.
Parole che illuminano la via, capaci di perdonare e infondere speranza nei cuori di ciascuno, indistintamente, se accolte con attenzione particolare, con trasparenza di cuore, con ascolto carico di silenzio e preghiera, poichè il Signore c'è, è vicino, è presente in mezzo a noi.
I vivaci commenti e la gioia che tutti hanno dimostrato all'uscita della S. Messa, per aver vissuto un momento di raccoglimento e preghiera cosi' bello e significativo, sono stati il giusto coronamento alla partecipazione di un atto passato dal cuore, prima di esprimersi in parole.
Quanti saluti, strette di mano ed abbracci calorosi hanno accompagnato successivamente l'ingresso dei partecipanti nella sala Paolo VI dell'oratorio di Binzago, per dare inizio, con baldanza e un po' di euforia, alla cena di fine anno.
"Facce vecchie" e "facce nuove" si sono unite in una cornice di festa... quante cose hanno nel loro cuore, e quante altre vorrebbero esprimere, ma il tempo è sempre troppo poco per riuscire a dirsi tutto!
I racconti dei bei pellegrinaggi svolti, sono stati motivo di conversazione e compagnia per quasi tutta la serata, non trascurando il ricordo di coloro che già ci hanno lasciato o che soffrono a causa di vecchiaia o malattia che si fanno sentire pesantemente.
Un ringraziamento è rivolto ai Signori Primo Caronni e Claudio Canali, Presidente e Vice della Sottosezione Unitalsi di Seveso, per aver accolto favorevolmente l'invito di partecipazione, unendosi gioiosamente alla comunità pellegrina di Binzago.
Con l'augurio di ritrovarci l'anno prossimo ancor più numerosi, ci siamo salutati al termine di questa stupenda serata, orgogliosi di portare avanti il disegno d'amore voluto da Dio:

"ognuno di noi nel suo cuore e nella sua attività,
è chiamato ad essere un Buon Samaritano
e Portatore di Pace".

Volontaria Gruppo Unitalsi

Pellegrinaggio Parrocchiale 2003

La Russia Cristiana

dal 26 giugno al 3 luglio 2003

SAN PIETROBURGO
MOSCA

giorni 8 – in aereo

quota di partecipazione: Euro 1300

Supplemento camera singola: Euro 230

E' indispensabile il passaporto individuale valido almeno 3 mesi dalla data di inizio viaggio. Per l'ottenimento del visto dovranno essere consegnati almeno 50 gg. prima della partenza 1 foto formato tessera, passaporto in originale e modulo di richiesta visto.

Iscrizioni presso la sacrestia entro il 15 marzo 2003

1° giorno : BERGAMO/SAN PIETROBURGO

Ritrovo dei Sigg. partecipanti all'aeroporto di Bergamo/Orio al Serio. Disbrigo delle formalità di imbarco e partenza con volo speciale per San Pietroburgo. All'arrivo, incontro con la guida e trasferimento in città per una prima visita panoramica. La seconda citta della Russia ricorderà nel 2003 il suo 300.mo anno di fondazione. Una citta nata dal nulla si aprì sul Baltico per divenire una meraviglia del mondo. Sistemazione in albergo per la cena ed il pernottamento.

2° giorno : SAN PIETROBURGO

Piccola colazione e trasferimento a Petrodvoretz, storica residenza degli zar sul golfo di Helsinki ed immerso in un vasto parco. Mirabile esempio di architettura di giardini e modello di vari stili architettonici. E' la più importante residenza imperiale degli zar. Pranzo. Visita alla reggia ed al parco di Pavlosk. Cena in ristorante tipico. Visita notturna della città. Pernottamento.

3° giorno : SAN PIETROBURGO

_Mezza pensione in albergo. Al mattino, visita all'Ermitage uno dei più grandi musei del mondo. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio escursione a Gatcina. L'escursione riveste un particolare interesse per la bellezza del luogo e per l'originale sistemazione del parco il più vario e curato delle aree verdi che attorniano la città di San Pietroburgo. Posta in una zona ricca di laghetti e boschi, i giardini all'italiana e inglesi in cui si lavorò per tutta la metà del 700 racchiudono il Palazzo residenziale/fortezza. Incontro con la comunità dei Salesiani di Don Bosco. La celebrazione Eucaristica sarà una piccola "icona" del pellegrinaggio. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno : SAN PIETROBURGO

Mezza pensione in albergo. Visita panoramica della città e del Monastero di Sant'Aleksander Nevskij. Pranzo in ristorante. Continuazione delle visite con la **fortezza dei Santi Pietro e Paolo,** simbolo militare, politico e religioso di un tempo.

5° giorno : SAN PIETROBURGO/MOSCA

Piccola colazione in hotel. Continuazione delle visite con innumerevoli palazzi, musei, le piazze, le cattedrali, i canali, i fiumi. Pranzo in ristorante. Tempo libero in centro e trasferimento alla stazione ferroviaria. Partenza in treno per Mosca. Cena con cestino. Trasferimento all'albergo per il pernottamento.

6° giorno : MOSCA/SERGIEV POSAD

Mezza pensione in albergo. Partenza per Sergiev Posad per visitare l'antico Monastero della Trinità di San Sergio e visita al complesso monastico tra i più importanti dell'intera Russia. Pranzo e rientro a Mosca. Visita alla magnifica metropolitana con la discesa in alcune stazioni tra le più caratteristiche e spettacolari e camminata lungo la tipica via Arbat.

7° giorno : MOSCA

Mezza pensione. Al mattino, visita della Piazza Rossa, il simbolo della città e del Cremlino (la fortezza), nucleo storico con l'interno di due cattedrali ed il tesoro dell'Armeria. Il monastero di Novodevici e la Cattedrale di Cristo Salvatore.

8° giorno : MOSCA/BERGAMO

Piccola colazione in hotel. Trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia.

***La quota comprende**: Passaggio aereo in classe turistica Bergamo/San Pietroburgo Mosca/Bergamo - con voli noleggiati - tasse d'imbarco - trasferimenti in pullman da Binzago A/R - trasferimenti in pullman da e per gli aeroporti - pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - passaggio ferroviario San Pietroburgo / Mosca - alloggio in alberghi 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - vitto dalla cena del primo giorno alla piccola colazione dell'ultimo giorno (colazioni e cene a buffet) - acqua ai pasti - cena con cestino durante il viaggio in treno - visite, escursioni ed ingressi come da programma - guide locali parlanti in italiano per tutto il tour - assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - sussidio religioso - visto di ingresso non urgente - mance.*

N.B: Per documenti pervenutici a meno di 30 gg dalla partenza verrà applicata una tassa per l'urgenza.

I doni - il dono = a chi

Passano i giorni così in fretta che non facciamo in tempo a fermarci, per fare un bilancio della vita sotto ogni aspetto.
Doni dati e ricevuti, ricambio consumistico come se fosse un dovuto necessario; proviamo a pensare così!
Con i soldi possiamo comprare:

- un letto... ma non il sonno
- dei libri... ma non l'intelligenza
- il cibo ... ma non l'appettito
- i gioielli... ma non la bellezza
- una casa... ma non ilfocolare
- le medicine... ma non la salute
- il lusso... ma non la felicità
- un compagno... ma non un amico
- il divertimento... ma non la gioia
- un crocifisso... ma non un salvatore
- una chiesa... ma non il cielo

E Dio? Non lo si compra, non si può;

DIO è il DONO = lo si riceve, lo si accetta, e solo,

- con fede certa
- speranza sicura
- amore gratis

Per questo siamo sempre dei debitori verso tante persone; proviamo a pensare così:

- ai genitori dobbiamo la vita
- ai figli dobbiamo l'esempio
- agli amici dobbiamo l'affetto
- ai defunti dobbiamo la preghiera
- ai nemici dobbiamo il perdono
- agli anziani dobbiamo il rispetto
- ai dipendenti dobbiamo lo stipendio
- alla chiesa dobbiamo l'offerta
- a DIO dobbiamo TUTTO
- alla morte dobbiamo l'attesa
- ….. e dopo ….. avremo l'ETERNITA'

Rendiamo grazie a Dio abbiamo gratitudine a tutti programmiamo in meglio questo anno nuovo: è invito e impegno.

Don Roberto Trezzi

La piccola porta è sempre aperta

(Fonte non specificata)

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, marocchini e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno. Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca.
Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.
Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui.
Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si sveglio, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.
Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo. Può essere la porta del confessionale, quella della chiesa o del pentimento. E là sempre un Padre che attende. Un Padre che ha già perdonato e che aspetta di ricominciare tutto daccapo.

Dalla commissione liturgica decanale

Durante la riunione di dicembre della commissione liturgica decanale il tema di discussione prioritario è stato l'organizzazione del corso sulla preghiera della Chiesa Ambrosiana "DIURNA LAUS". Don Luigi Piatti avendo al riguardo preso contatti con i responsabili dell'ufficio della Pastorale Liturgica della Diocesi, riferisce di essere stato ragguagliato che un corso sul tema può essere sviluppato in cinque incontri che tratteranno i seguenti argomenti :

DECANATO DI SEVESO
IMPARARE A STARE CON LUI
LA LITURGIA DELLE ORE

16 GENNAIO
La Liturgia delle Ore:
preghiera della Chiesa
Relatore:
Giordano Monzio Compagnoni

20 GENNAIO
La preghiera cristiana dei Salmi
Relatore: Marcello Fidanzio

24 GENNAIO
La Santificazione del tempo:
Lodi e Vespri
Relatore:
Giordano Monzio Compagnoni

7 FEBBRAIO
La celebrazione comunitaria
della Liturgia delle Ore (Laboratorio)

14 FEBBRAIO
Il canto della Liturgia delle Ore Laboratorio

Gli incontri si svolgono presso il
CENTRO PARROCCHIALE
SS. GERVASO E PROTASO
SEVESO - VIA ARESE, 16 alle ore 21,00

1. Sarebbe ausplicabile che partecipino al corso gli animatori, i lettori, i catechisti , i ministri straordinari della comunione Eucaristica di ogni Parrocchia del Decanato, oltre naturalmente chiunque altro voglia farlo;
2. Si prega i Parroci di sensibilizzare e stimolare il maggior numero di adesioni;
3. verrà compilato una piccola scheda di iscrizione con i dati dei partecipanti, fine di avere un certo numero di referenti.
4. Verrà richiesta una modesta quota di iscrizione per far fronte alle spese di gestione;
5. don Luigi Piatti chiederà inoltre alla Diocesi un congruo numero di libretti "DIURNA LAUS" in conto vendita, per permettere ai partecipanti di acquistarne una copia.

Il libro del mese

LE LETTERE 1945-1954
Joca Book: 14,46 Euro
Giovanni Calabria, Idelfonso Schuster

Li legava l'intensa fede in Dio e l'amore appassionato per la sua chiesa.
Ambedue offrivano se stessi: Don Calabria con la sua carità e, in quegli ultimi anni, con il martirio della sua sofferenza. Schuster con la sua ardente carità pastorale e la consumazione delle forze.
Ambedue convinti che fu per la salvezza del mondo e della Chiesa occorreva la carità appassionata della santità.

La pace sulla terra

L'enciclica segna, insieme a quella dell'anno 1961 "Mater et Magistra", il momento del magistero giovanneo. L'altra grande pagina del Papa Buono è l'insieme dei discorsi con i quali indisse e accompagnò il "Concilio Vaticano II°" (1962-65).Oggi, circa 40 anni dopo, l'appassionata difesa della pace, tra gli uomini, ritorna di un'attualità insolita, in questo clima arroventato di contrapposizioni tra i popoli e idiologie, pericolosamente riaffiorate ad inizio millennio ed esplose terribilmente tragiche con l'attentato alle "Torri Gemelle" di New York.

Giovanni XXIII° si rivolge alle nazioni del mondo. Ribadisce la posizione della Chiesa in campo sociale: il bene della persona umana come fondamentale e come riferimento per ogni scelta politica, economica, morale.

Lo stato, qualunque esso sia, è un organismo morale, che non può mai agire e fare progetti senza avere di mira il bene comune.

Il Papa enuncia il famoso principio della sussidiarietà, cioè che la comunità nasce per servire e non mortificare lo sviluppo della persona e le sue necessità.

Questa concezione cristiana si differenzia molto di quella dei regimi totalitari e liberisti. Gli uni e gli altri non guardano all'uomo come fine, pertanto, non possono essere approvati dalla coscienza morale.

Il rispetto dell'ordine morale, è il richiamo fondamentale dell'enciclica ai poteri pubblici. Quanto sia attuale il tema della pace, lo si avverte anche dall'uomo della strada. In questi decenni che ci separano dall'enciclica, ci sono state molte guerre locali e alcune ancora sono in atto. E non parliamo del Medio Oriente. Ne alludiamo agli orrori del fondamentalismo islamico. Al tre guerre, più micidiali per la sopravvivenza dell'uomo si combattono sul piano ideale, giuridico, politico.

Siamo grati a Giovanni XXIII°, per avere invitato ogni uomo di buona volontà alla pace, che non è soltanto silenzio delle armi, ma abbraccio tra fratelli nello spirito dell'amore.

Ricerche: dall'enciclica "Pacem in Terris"

Domenico Pangallo

Papa Giovanni XXIII

Il PAPA buono,
era figlio di contadini.
Voleva bene i bambini;
grande era il suo amor.

Esortava i genitori
di tenerli sempre vicini.
Perché sono piccolini;
bisognosi di tutor.

"Quando ritornate a casa
fate ad essi le carezzine".
Insieme alle moine;
che rallegrano i loro cuor.

Così ha detto il papa:
"Baciate per me i piccini"
Sono essi tanto carini;
amati molto dal Signor.

Non lasciateli mai soli,
perché si possono "sbandare".
Li dovete voi allevare:
con cura e con vigor.

Teneteli sempre a voi vicini;
sono essi rari tesori.
Fugano i vostri dissapori;
che vi provocano dolor.

Domenico Pangallo

La rivoluzione di un'enciclica

Verità , giustizia, libertà, amore: tutta l'attualità del magistero di Giovanni XXIII sulla pace e i suoi "quattro pilastri". Di Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea

E' stata una felice idea quella di papa Giovanni Paolo II di proporre come tema della Giornata mondiale per la pace 2003 l'Enciclica Pacem in Terris di papa Giovanni XXIII nel suo quarantennio.

In realtà quell'Enciclica segnò il crinale nella storia della Chiesa ma anche in quella del mondo. S'era infatti in tempi di una guerra fredda tanto più tesa in occasione della crisi di Cuba, in cui l'intervento di papa Giovanni aveva permesso agli USA e alla Russia di sbloccare un braccio di ferro che stava per sfociare…in una guerra calda. E questo fu lo stimolo per il Papa a scrivere quell'Enciclica che uscita a poco più di un mese dalla sua morte edificante, costituisce quasi il suo testamento.

QUEI QUATTRO PILASTRI

Fu importante, l'Enciclica; perché propose al mondo l'ideale della pace, fino ad allora strumentalizzato dai vertici comunisti, ma guardata con fastidio da quelli occidentali cui imponeva un progressivo disarmo.

Per di più, presentava la pace nella sua visuale complessiva (come l'ebraico shalom) che include valori o - come dice - poggia su quattro pilastri che sono la verità, la giustizia, la libertà, l'amore (oggi diremmo la solidarietà che Giovanni Paolo II identificherà con la pace). In realtà, la verità, prima ancora che la verità speculativa (per cui si fanno anche le guerre di religione) è la verità dell'uomo, il valore di ogni persona umana in quanto essere umano. Tutte le guerre (come tutte le ingiustizie, le prepotenze, le violenze) partono dalla svalutazione dell'altro, del nemico, del diverso, che ci si sente autorizzati a trattare come un essere di serie inferiore se non addirittura come se non fosse un essere umano: di qui gli stermini, le torture, le umiliazioni.

Questa discriminazione tra le persone si estende ai popoli: quelli che si sentono superiori per sviluppo tecnologico, economico, quindi militare e politico, organizzano il mondo, ormai globalizzato, secondo i propri interessi; sapranno presentarsi come i benefattori dell'umanità ma nel concreto ne sono gli sfruttatori. E' così che le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, con il loro influsso ricattatorio e i loro "veti" hanno praticamente annullato la forza e il prestigio dell'ONU esaltando la NATO diventata "difesa dei loro interessi", condizionando l'economia mondiale con il movimento delle loro Borse e con istituzioni (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale) che strangolano i Paesi dipendenti e ne impediscono lo sviluppo (dall'istruzione alla sanità), e regolando il commercio mondiale con norme ispirate al libero mercato, subito però modificate quando toccano i loro interessi. Del resto, basti vedere cosa le nostre "nazioni civili" hanno fatto in America Latina e in Africa, come le nostre "democrazie" si siano affermate sfruttando le colonie politiche ed economiche e come ancor oggi la giustizia sia sempre condizionata agli interessi dei potenti, nelle singole nazioni e nel mondo: non a caso Giovanni Paolo II nella Sollecitudo Rei Socialis denunciò l'esistenza diffusa di "strutture di peccato".

QUALE LIBERTA' PER LA PACE

Tutto questo mostra l'ipocrisia che usiamo quando esaltiamo la libertà. In realtà noi perseguiamo non "la" libertà alimentata in genere dalla delimitazione della libertà degli altri (come osservava un detto popolare: la libertà di una volpe in un libero pollaio) ma la "nostra" libertà. Non è un caso che le nazioni o i settori più forti di fronte ai problemi più seri diano la priorità alle soluzioni violente , alle guerre che sono - dice l'Enciclica - al di fuori della ragione umana, (alienum a ratione) perché confermano la supremazia militare dei più forti, e di conseguenza la loro supremazia politica ed economica e alimentano contrapposizioni preparando nuove violenze, mentre, le so-

luzioni non violente sono le sole veramente umane, perché riconoscono le ragioni di chi le ha, anche dei più deboli, e orientano quindi effettivamente alla pace. Ne segue che il quarto pilastro, l'amore (o appunto la solidarietà) non è una virtù facoltativa, è invece, soprattutto per i popoli più fortunati (il quinto dell'umanità) un dovere di giustizia, un compito di globalizzazione.

Dicevo che la Pacem in Terris ha segnato un crinale anche per la Chiesa e non solo perché il Concilio, allora già aperto, ne ricevette sollecitazioni e suggerimenti (soprattutto per la Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, la Gaudium et Spes, che riprende e sviluppa anche il tema della pace), ma perché un documento così importante del Magistero ecclesiale per la prima volta si rivolgeva, oltre che ai cristiani, anche a "tutti gli uomini di buona volontà": puntualizzando così che la Chiese proprio in forza della sua missione evangelizzatrice è chiamata a proporre a tutto il mondo i grandi valori umani che Dio ha consacrato facendosi uomo, e a collaborare con tutti gli esseri umani per la loro realizzazione.

I SEGNI DEI TEMPI

Vi ènella Pacem in terris la stessa intuizione che portò Papa Giovanni a proporre un Concilio "pastorale", non per una svalutazione del "dogmatico" (come erano stati tutti i Concili antecedenti, convocati per stabilire dei "dogmi" e per condannare quanti non li accettavano), bensì nella consapevolezza che i dogmi, cioè le verità, si trovano in Dio come loro radice e nei singoli esseri umani nella misura in cui li comprendono e li accettano; e che questa comprensione e accettazione viene condizionata dall'evolversi delle mentalità e delle situazioni culturali, storiche, politiche, dai "segni dei tempi". L'Enciclica indica anche tre grandi "segni dei tempi" che manifestano questa evoluzione e possono influire sull'assimilazione della verità: la promozione della donna, la maturazione sociale e politica del mondo del lavoro, l'indipendenza delle antiche colonie.

Questa attenzione alle persone, che accompagna il cammino verso la verità, porta anche alla distinzione fatta dall'Enciclica (e divenuta poi talora motivo di contestazioni e diffidenze) tra l'errore e l'errante: quello va delineato e combattuto, questo va inquadrato nel cammino della storia, della cultura, del suo ambiente, per saper cogliere quanto di valido vi può essere anche nell'adesione a un errore e quanto vi è di aperto a sviluppi positivi.

Dopo quarant'anni, la Pacem in terris rimane non solo un pilastro della storia, civile e religiosa, bensì un messaggio attuale, un programma efficace per un cammino sincero di pace. In un mondo tendente - nel globo e all'interno delle singole nazioni - a privilegiare i ricchi e i potenti, riducendo spesso l'ispirazione e l'esercizio della democrazia a un paravento ipocrita e formale dell'arroganza e dell'egoismo del potere, ritorna l'appello della chiesa latinoamericana che a Medellin nel 1968 poneva come condizione per l'attuazione del Concilio "la scelta preferenziale dei poveri" o l'impegno della CEI nel 1981 a "ripartire dagli ultimi"; se nella legislazione e nell'esercizio della giustizia, nella sanità e nell'istruzione si parte dai settori dominanti, si allargherà sempre più la frattura che il "rapporto Brandt" dell'ONU del 1980 definiva come la crescente divaricazione tra il Nord e il Sud della società e indicava già allora come la minaccia più grave per l'umanità.

Potremmo anche aggiungere che questo messaggio di pace che la chiesa è chiamata a proclamare sarà tanto più persuasivo quanto più la chiesa testimonierà al suo interno questo effettivo rispetto per ciascuno, anche per i più piccoli, i più poveri, i meno provveduti, questa concreta ansia di giustizia, questo incoraggiamento alla libertà, con tutti i suoi rischi e le sue complessità, cosicché la solidarietà risulti non tanto concessione di benevolenza da parte di chi si trova in situazione di privilegio, ma è espressione di autentica comunione, quasi a annuncio del grande mistero di Dio, che è Uno perché rapporto intimo, unitario, di tre persone distinte e uguali

Fate dello sport uno strumento di gioia e di pace!

Intervento dell'Arcivescovo al Natale degli sportivi
Palalido Milano, 16 dicembre 2002

Carissimi sportivi e amici dello sport, sono proprio contento di essere qui con voi questa sera. L'ho desiderato questo incontro e l'ho pregustato fin dagli inizi della mia presenza a Milano, da quando cioè ho incominciato a stendere il calendario dei miei impegni. Sì, questo appuntamento – iniziato dal cardinale Martini, che vogliamo ricordare con gratitudine e affetto – mi riempie di gioia. Non è tanto la gioia di uno che, da ragazzo, ha praticato un po' di sport: lo dico sottovoce, mi piaceva giocare soprattutto a "ping-pong" e… – perché no?! – me la cavavo molto bene. È, piuttosto, la gioia del Vescovo che, come il pastore attorniato dal suo gregge, è contento di ritrovarsi insieme ai suoi fedeli.

Lo sport come valore dell'uomo

Sappiamo tutti che il "mondo dello sport" è un mondo molto diversificato. Vi si trovano tante discipline e tante persone. Ci sono i professionisti e gli amatori; gli atleti e i dirigenti; gli arbitri e i giornalisti; i campioni celebrati pubblicamente e i semplici praticanti; le istituzioni pubbliche e le associazioni private; gli sponsor e gli amministratori; gli uomini e le donne, i ragazzi e gli adulti…E voi siete qui a rappresentarli tutti.

Siete in tanti stasera; ma non siete tutti. Se fossero venuti tutti gli sportivi e gli amici dello sport, avremmo dovuto riempire San Siro e, forse, non sarebbe bastato. Siete in tanti e siete diversi. Ciascuno ha la sua disciplina, la sua divisa, il suo ruolo proprio, le sue caratteristiche…

Io, però, vi vedo e vi sento tutti insieme, perché c'è una cosa che tutti vi accomuna e vi unisce: il vivere lo sport come un valore. Sì, lo sport «è un valore dell'uomo e della cultura, un luogo di umanità e civiltà» (C.E.I., Sport e vita cristiana, 13). Ed è proprio per questo che anch'io, come Vescovo, mi interesso dello sport: «La Chiesa – l'hanno scritto i Vescovi italiani in un loro bellissimo documento – si interessa di sport perché si interessa dell'uomo» (ivi) e, anche attraverso lo sport, intende riconoscere e vuole veder crescere il valore di ogni uomo.

Se fosse possibile, mi piacerebbe adesso scendere dal palco e stringere la mano a tutti. Ancora di più, mi piacerebbe conoscervi ad uno ad uno e invitarvi tutti a conoscervi reciprocamente. Sì, vorrei riuscire a farvi sentire tutti amici e fratelli, perché volete vivere gli stessi valori. C'è, infatti, una vittoria che tutti – proprio tutti – dobbiamo conseguire: diventare campioni in umanità! Vi dico allora: qualunque sia lo sport che praticate, allenatevi per essere uomini veri.

Giocate e vincete questa partita che è la più importante e decisiva, la partita della vita: crescete come uomini autentici, onorando in tutti l'identica "umanità" che ci accomuna e ci chiede di rispettarci e amarci a vicenda.

L'augurio di Natale: gloria a Dio…

Ormai siamo a pochi giorni dal Natale. È bello, allora, scambiarci con tanta semplicità e affetto l'augurio più sincero di Buon Natale! Io vi rivolgo un duplice augurio: è lo stesso che risuona nel Vangelo: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Luca 2,14).

Il primo è un "augurio di gloria" rivolto a Dio. Ecco: c'è un gesto che tante volte vedo fare dagli atleti e che può esprimere proprio questo augurio. Quando, nel momento della vittoria, un atleta lancia le braccia e leva gli occhi al cielo in segno di allegria e di entusiasmo e magari fa anche il segno della Croce – mi raccomando però che sia fatto bene! – è come se volesse fare una "dedica a Dio". È come se dicesse: "Questa gloria è troppo grande e supera le mie forze, anche se le

ho spese fino in fondo. È una gloria che non può essere riservata solo a me; è degna di Dio, è per lui: a lui, dunque, la offro con gioia e con gratitudine!".
Gloria, quindi, a Dio! Ma – come diceva Ireneo, un grande santo dei primi secoli della Chiesa – «la gloria di Dio» che cos'è? E rispondeva: «È l'uomo che vive!». Ora il Natale ci dice che "l'uomo che vive" è, per eccellenza, in modo eminente e in un certo senso unico, il Signore Gesù: in lui, la Parola di Dio che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi (cfr. Giovanni 1,14), si manifesta pienamente e risplende in tutto il suo fulgore la gloria di Dio stesso. Non abbiamo paura, allora, a fissare i nostri occhi su Gesù: è lui il modello perfetto dell'uomo! Impariamo da lui: egli si è fatto povero e piccolo per amore; anche noi dobbiamo vivere nell'amore ogni momento della nostra esistenza. Sarà questo amore a fare di ciascuno di noi un "uomo che vive". E così daremo veramente gloria a Dio e saremo un riflesso splendido e affascinante della sua gloria.

… e pace agli uomini

Il secondo augurio è quello della pace: «pace in terra agli uomini che Dio ama». E non potrebbe essere proprio la pace l'altro nome dello sport? In realtà, dove c'è sport autentico, lì c'è pace e dove non c'è pace non è possibile vivere il valore vero dello sport. Sì, non c'è sport vero dove c'è ingiustizia, sopraffazione, imbroglio, violenza nelle parole e nei gesti. In questo momento, penso in particolare a chi, purtroppo, non può vivere lo sport perché è gravemente minacciato o addirittura privato di ciò che assicura la sua pace. Non dimentichiamo, come spesso avviene, i tanti bambini che, in diverse parti del mondo, non hanno tempo per giocare, e tanto meno possibilità di studiare, perché sono costretti a lavorare, loro che sono ancora così tanto piccoli! E la colpa è di un sistema commerciale che, attraverso meccanismi economici davvero perversi, spinge a sfruttare il lavoro minorile, in non pochi casi proprio per produrre a basso costo attrezzature e materiali sportivi che poi vengono diffusi sul mercato internazionale. Diciamo di no a questo sfruttamento! Questo sistema non va bene! Grazie a Dio, però, ci sono già alcune iniziative lodevoli per superare questa realtà vergognosa e ingiusta. Forse basta poco per vincerla; sono comunque necessari una maggiore attenzione e un più concreto interessamento da parte di tutti noi, sia di chi vive lo sport di vertice, sia di chi fa sport di base. Nessuno pensi di non avere nulla da fare e di non avere nessuna responsabilità quando è in gioco la difesa e la promozione della dignità dei più piccoli!
Sì, lo ripeto: la pace può e deve essere l'altro nome dello sport! Impegniamoci – tutti, insieme e con ogni nostra energia – per fare anche dello sport uno strumento di gioia e di pace!
Ricordiamo che, per costruire un mondo pieno di gioia e di pace, le nostre forze non bastano. Abbiamo bisogno di un dono che ci viene da Dio. Come tanti secoli fa è avvenuto con gli angeli nella notte di Natale, così anch'io, oggi, sono qui ad annunciarvi che questo dono è fatto anche a noi, perché in questo bambino, che è Gesù, Dio offre tutta la gioia e tutta la pace di cui gli uomini hanno fame e sete. Riascoltiamo, dunque, la "buona notizia" del Natale cristiano: «Ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"» (Luca 2,10-14).
Questo è l'annuncio del Natale! Donandoci la pace, il Natale ci affida un grande "compito": quello di essere operatori di pace! Auguro, quindi, a tutti voi di accogliere e di vivere la pace di Gesù. Nel suo nome e con la sua autorità, vi chiedo di essere uomini e donne di pace e, per questo, veri sportivi! Lo sarete se coltiverete dentro di voi tutto ciò che vi costruisce come persone autentiche: il senso della lealtà e della giustizia, la gratuità dell'impegno e la libertà da fini meramente eco-

nomici, il rispetto per il corpo, la modestia nelle vittorie e la serenità nelle sconfitte, lo spirito di squadra, la fedeltà, la capacità di rinunce salutari, l'agonismo ben temprato, la generosità, il senso del bello e del buono.

Natale e i suoi doni

Dopo gli auguri, di solito ci scambiamo i doni. Voi mi avete già fatto un grande regalo con la vostra numerosa presenza. Grazie di cuore, anche perché so che avete dovuto superare le difficoltà dello sciopero dei mezzi di trasporto. Sono io adesso a chiedervi altri due regali.

Il primo regalo è quello della "Coppa disciplina". Sappiamo di che cosa si tratta: c'è anche in Serie A, nonostante se ne parli poco. Come sarebbe bello se, nella nostra Diocesi, tutte le squadre e tutti i vari protagonisti dello sport fossero veramente eccellenti nello stile, nella correttezza, nell'onestà. Non fa nulla se queste virtù non sono sotto i riflettori dei mass media. Sono però illuminate dalla luce della propria coscienza. Ed è questo che conta, perché solo dalla coscienza si può ricevere il vero plauso e l'approvazione più ambita. Il secondo regalo l'ho già chiesto a tanti in queste mie prime settimane da Arcivescovo di Milano. Forse parrà strano che lo chieda anche a voi, gente dello sport. Ma sento che mi capirete pienamente, capaci come siete di grandi aspirazioni e di forti passioni. Sono sicuro che nel cuore di Dio brucia un vivissimo desiderio di incontrare giovani, ragazzi e ragazze, che innamorati di Gesù e appassionati della felicità degli altri, vorranno giocare la vita per amore di lui e per il bene della gente. Accogliendo questo desiderio di Dio, molti, allora, sceglieranno la via del sacerdozio o della vita consacrata. E, a ben pensarci, chi non è contento di incontrare un prete convinto e generoso o una suora aperta e sorridente? Non è forse vero che anche voi desiderate che persone così accompagnino la vostra vita e quella dei vostri figli? Lo desiderate perché sentite il bisogno che, anche a bordo campo delle varie attività sportive, ci siano testimoni visibili, umili e credibili di quell'amore di Dio che sempre tutti ci interpella, suscitando in noi fascino e inquietudine. A voi, uomini e donne dello sport, chiedo dunque questo regalo: pregate perché il dono di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata non manchi mai per la nostra Chiesa e per la società intera! Chiedo di più: offrite il vostro esempio, perché molti ragazzi guardano a voi non solo come campioni, ma anche e più semplicemente come adulti, come veri adulti, cioè persone oneste, leali, buone, costanti e generose!

In ascolto di Gesù

Nessuno si meravigli: alcuni giorni fa ho voluto scrivere una Lettera di Natale a tutti i bambini. Ho raccontato loro un segreto di quando io stesso ero bambino. Una vigilia di Natale, incantato davanti al presepe di casa mia, ho visto quella scena benedetta animarsi improvvisamente e così ho sentito che i personaggi del presepe, a uno a uno, parlavano proprio a me. Lasciate che ricordi anche a voi ciò che ho udito alla fine di quel sogno. Ho udito la voce di un bambino, ma era una voce molto importante, perché… era "la voce di Gesù". Essa dice cose che, forse, si capiscono di più solo quando si è grandi. In questa voce sta un'indicazione chiara, molto esigente ma anche entusiasmante per ciascuno di noi. Così ho trascritto la voce di Gesù nella mia lettera ai bambini: «Io sono venuto a portare la forza dell'affetto di Dio nel cuore di tutti… Venite a me e io vi farò contenti! Riempitevi di amore e regalate amore a molti che non ne hanno, grandi e piccoli. Carissimi, volete inondare di bene, di affetto, di gioia il mondo in cui vivete? Ho bisogno di voi e di voi mi fido! Vi voglio apostoli di gioia, testimoni coraggiosi del Vangelo e costruttori di una nuova umanità. Vi voglio santi! Con voi farò cose grandi!».

Sì, carissimi, ascoltiamo tutti, grandi e piccoli, questa voce! Portiamola nel cuore, perché possa animare la nostra vita ogni giorno. Saremo, allora, nella gioia e nella pace. Ascoltatela questa voce, voi, carissimi sportivi, e farete dello sport un autentico strumento di gioia e di pace!

+ Dionigi Card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Calcio: categoria giovanissimi

Con la partita di sabato 14 Dicembre disputata a Barlassina contro la squadra del S. GIULIO, terminata con il punteggio di 5 a 2 a nostro favore, si è concluso il girone d'andata del campionato.
Questa squadra di giovani calciatori, nati negli anni 1991/92, molto affiatati fra loro, che ormai da tre anni calcano tutti i campi degli oratori della zona con ottimi risultati, anche quest'anno non si sono smentiti e hanno concluso il girone d'andata al secondo posto solo dietro all'OSE CESANO M., inanellando nelle 9 partite fin qui disputate 24 punti grazie ad 8 vittorie ed 1 sola sconfitta (proprio contro la prima in classifica) segnando la bellezza di 72!! reti subendone 19, la rosa dei giocatori di questa squadra è così composta:

Portieri:
Amato Giulio
Palumbo Marco

Difensori:
Aloisi Cristian
Arnaboldi Alberto
Durante Alessandro
Pagani Gianluca

Centrocampisti:
Gennari Paolo
Paoletta Alessandro

Attaccanti:
Colace Alessio
Moroni Andrea
Robbiati Marco
Tagliabue Luca

Tutti ottimamente guidati dall'allenatore VENTURELLI GIULIANO, e per chi volesse vedere all'opera questa squadra di mini campioni, ricordiamo che le nostre partite casalinghe si disputano il Sabato pomeriggio alle ore 15.00

Francesco Pagani

CLASSIFICA 9ª GIORNATA

1°	OSE CESANO M.	punti	27
2°	***P.O.B. BINZAGO***	***"***	***24***
3°	ROBUR " A"	"	16
4°	SAMPIETRINA	"	15
5°	S. GIULIO BARLASSINA	"	15
6°	OSA LENTATE S/S	"	13
7°	AS. S. GIUSEPPE	"	7
8°	S. CARLO SEREGNO	"	6
9°	S. VALERIA SEREGNO	"	3
10°	ROBUR "B"	"	3

Il Santo del mese:
Sant'Angela Merici
Vergine

27 gennaio - Memoria Facoltativa
Desenzano del Garda, 1474 – Brescia, 27 gennaio 1540

Fondò l'istituto delle Orsoline per l'assistenza spirituale e materiale delle fanciulle orfane e povere, vedendo in esse la viva presenza di Cristo. Ideò un metodo pedagogico tutto animato da sollecitudine materna. Con la sua esperienza precorre le intuizioni che oggi hanno trovato espressione negli istituti secolari e nella partecipazione dei laici alla missione della Chiesa. (Mess. Rom.)

Etimologia: Angela = messaggero, nunzio, dal greco

Emblema: Giglio

Nata a Desenzano sul Garda, Angela Merici ebbe della vita religiosa un'idea del tutto rivoluzionaria per i tempi in cui visse. In quel periodo di fasto civile, di prosperità economica ed effervescenza artistica che prende il nome di Rinascimento, la voce severa e minacciosa di fra Girolamo Savonarola, impiccato e poi arso in Piazza della Signoria a Firenze nel 1498, scagliava fulmini contro il dilagante materialismo; vent'anni dopo un frate agostiniano, Martin Lutero, volle dare alla Chiesa quella "riforma" che si tradusse in dolorosa lacerazione dell'unità dei cristiani. Dal coro robusto di queste voci che reclamavano la riforma dei costumi, ecco levarsi la voce sommessa di una donna illetterata che offriva il suo contributo pratico e illuminato all'attuazione dei consigli evangelici. Angela aveva trascorso la sua gioventù offrendo un esempio di pacifica contestazione della mondanità, aggregandosi al Terz'ordine francescano per obbligarsi a una vita religiosa più intensa e fattiva.

Cresciuta in una sana famiglia di contadini, dopo la perdita dei genitori, a quindici anni, volle avventurarsi in lunghi pellegrinaggi e raggiunse infatti la Terrasanta, che però poté ammirare solo con gli occhi della fede per una misteriosa cecità temporanea, che la privò della vista giusto il tempo che trascorse in Palestina. Dio volle farle intravedere in compenso in quell'occasione una immagine folgorante di luce che le rivelava l'alto compito al quale era chiamata: ella vide una lunga scala che poggiava sulla terra e spariva su nel cielo, percorsa da una fitta schiera di fanciulle. Comprese che la sua vocazione era quella dell'assistenza spirituale e materiale delle giovani. La scuola in quell'epoca era ancora appannaggio delle famiglie facoltose ed era riservata ai maschi, avviati alla carriera religiosa, politica, diplomatica o militare. Angela Merici ebbe quindi un compito assai vasto e rivoluzionario, e per dare continuità alla sua iniziativa fondò a Brescia nel 1535 la compagnia di S. Orsola, una congregazione di religiose dimesse (cioè umili, senza una particolare divisa che le contraddistinguesse), conosciute ormai in tutto il mondo col nome di Orsoline, col compito appunto di aprire convitti e scuole femminili, precorrendo così gli stessi Istituti secolari, e la cui regola venne stampata dopo la morte della Merici. Angela Merici morì a Brescia il 27 gennaio 1540 e venne canonizzata nel 1807. Festeggiata dapprima al 31 maggio, poi, dal 1955, il 10 giugno per lasciare il posto alla festività di Maria Regina, ora è ricordata nel giorno della morte.

Riceviamo da...

Ringrazio di cuore per la generosa offerta
A tutti desidero augurare un Buon Natale e Felice Anno Nuovo

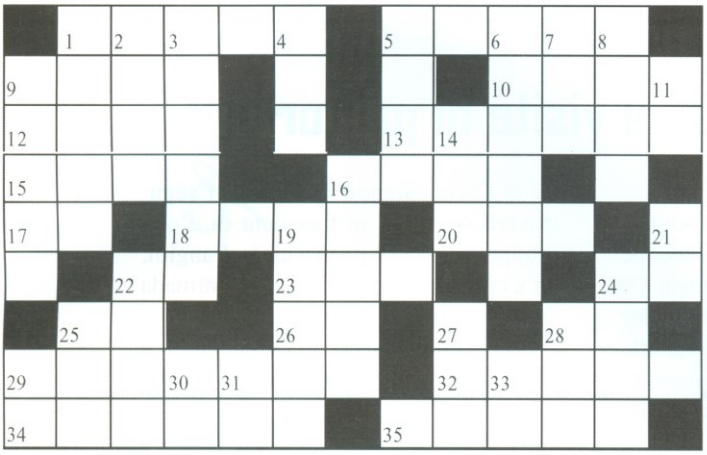
Don Enrico Zardoni

Riceviamo da...

ST. JOSEPH'S PRASHANTH NIVAS
KOPPA MADERI ROAD
NELLYADY POST-OFFICE 574229
PUTTUR TALUK-KARNATAKA
INDIA

Santo Natale 2002
Miei cari sponsor,
questa è la vostra cara Sheela, mamma di Roshan, che vi scrive queste poche righe e richiede le vostre benedizioni. Grazie al vostro supporto e sostegno e all'infinita bontà di Dio noi qui, stiamo tutti bene e spero che lo stesso sia per voi.
Ora, mio figlio frequenta la scuola materna e noi ci auguriamo che possa crescere con una buona educazione (scolastica).
Per favore, pregate affinchè ottenga questa educazione, questo risultato.
Roshan ha cinque anni e io vi sono molto grata per l'aiuto e il supporto economico che ci offrite.
Io pregherò per voi il buon Dio!
Accompagno e vado a prendere Roshan a scuola tutti i giorni.
Quest'anno, il nostro bambino, ha iniziato a studiare qualcosa
Il grande regalo dalla nascita di Cristo, a nuova vita, in questo Natale riempie i nostri cuori d'amore.
Tutte le suore del St. Joseph's Convent e in particolare Suor Ermana, madre superiora, ti inviano i più calorosi auguri per un Natale sereno 2002 e, per un felice anno nuovo, ti mandano i più cordiali saluti. Anch'io aggiungo ai loro anche i miei affettuosi saluti

La vostra affezionata
SHEELA (mamma di Roshan) NY 28



Crucincrocia

Orizzontali: 1. Una marca italiana di bici - 5. Il colore del fuoco - 9. Chiude la preghiera - 10. La più grande agenzia giornalistica italiana - 12. Dottore in breve - 13. Oggetto prezioso - 15. Parti del corpo umano - 16. Titolo nobiliare inglese - 17. Messina in auto - 18. Nascondiglio dei banditi - 20. Metallo giallo di valore - 22. Una nota musicale - 23. Rabbia, collera - 24. Articolo maschile - 25. Gli inglesi lo bevono alle 5 del pomeriggio - 26. Consonanti in nido - 28. Il fiume che nasce dal Monviso - 29. Noioso, meticoloso - 32. Lo scoprirono i primitivi - 34. Città capoluogo del Trentino-Alto Adige - 35. Mare del Mediterraneo.

Verticali: 1. Unisce i fidanzati - 2. Tetto senza l'ultima - 3. Vecchia dimora - 4. Antico altare - 5. Il braccio dell'albero - 6. Fa coppia con Raimondo Vianello - 7. Pari in esenti - 8. Capitale della Norvegia - 9. Il primo uomo - 11. Vocali in case - 14. Come il 20 orizzontale - 16. Molto sporche - 19. Sconfitto - 21. Sigla di Torino - 22. Emilio giornalista e direttore di un TG - 24. Luogo poetico - 25. Terzo in latino - 27. Oggetto volante non identificato - 28. Come dopo - 29. Sigla dell'ufficio postale - 30. Ancona in auto - 31. Dispari in nota - 33. Articolo determinativo.

In guerra con gli Achei

"Di focolari di fuoco gagliardo ce n'erano sette, spiedi cinquanta e cinquanta brandelli, in ognuno di carne; presso ogni pezzo di carne, tre volte trecento gli Achei". (attribuzione ad Omero)
Quanti Achei erano in guerra con Troia?

Soluzioni del mese precedente

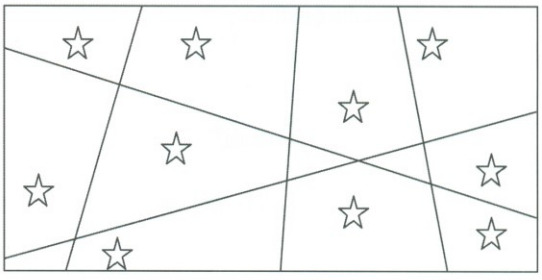
Zio Paperone e la Banda Bassotti

Sui primi tre depositi, in realtà, non abbiamo indicazioni specifiche, ma sappiamo che contengono dei fantastiliardi, perciò possiamo affermare che ne contengono almeno uno. Di conseguenza il numero minimo di fantastiliardi di cui si compone il patrimonio di Zio Paperone è:

$$1 + 1 + 1 + 2 + 2 + 4 + 4 + 4 + 4 + 5 + 5 = 33$$

Le rette

Il numero minimo di rette da tracciare è 3.



Nascita de Gesù e visita di pastor

Dal Vangeli segond Luca

2 - In chi dì là, on decrett de Céser Augùst l'ordinava che se fasess on censiment de tutta la terra. Sto primm censiment l'è staa faa quand Quirini l'era governador de la Siria. Tucc andaven a fass registrà, ciaschedun in la soa città. Anca Giusepp, che l'era de la cà e de la famiglia de David, da la città de Nazareth e da la Galilea l'è andaa sù in Giudea a la città de David, ciamada Betlemm, per fass registrà insèma a Maria , soa sposa, che l'era incinta. Ben, pròppi intanta che se trovaven in quell sit, s'hinn compii per lee i dì de partorì. L'ha mettuu al mond el sò primm, l'ha faa sù in di fass e l'ha miss giò in d'ona gruppia perchè gh'era minga de pòst per lor in la locanda.

In quella region gh'era di pastor che de nòtt staven sù per fà la guardia al sò ròsc de pégor. On angiol del Signor el gh'è compars denanz e la glòria del Signor i ha contornaa de lus. Hann ciappaa tucc on gran stremizzi, ma l'angiol el gh'ha dii: <<Gh'avii minga de stremiss, ecco ve annonzi ona gran letizia che la sarà de tutt el pòpol: incoeu in de la città de David gh'è nassuu per vialter on Salvador, che l'è el Cristo Signor. Quest l'è 'l segn: trovarii on fiolin in fass dent in d'ona gruppia>>. E subit, insèma a l'angiol, gh'è compars ona moltitudin de l'armada del ciel che lodaven Dio e diseven:

<<Gloria a Dio in de l'alt di ciel
e pas su la terra ai òmen che lù el ghe
voeur ben>>.

Appèna i angiol s'hinn slontanaa per tornà in ciel, i pastor diseven tra de lor: <<Gh'emm de andà a Betlemm, a vedè quell ch'el Signor el m'ha nonziaa>>. Hinn andaa donca subit e hann trovaa Maria, Giusepp e el bambin che l'era in de la gruppia. E dòpo avell veduu, hann riferii quell che, del fiolin, l'era staa ditt a lor. Tutti quei che je scoltaven se meravigliaven a sentì quell che diseven i pastor. Maria, per cunt sò, la tegneva tutt sti còss per lee, e la ghe pensava in del sò coeur.

Poeu i pastor hinn tornaa indree e glorificaven e lodaven Dio per tutt quell che aveven sentuu e vist, come gh'era staa dii.

Tratto da *"I quatter Vangeli"*
Nuove Edizioni Duomo, Milano
Consulenza biblica di mons. G.Ravasi)

Freddurissime

A Natale

"Da quanto tempo non ti confessi?"
"Da quindici anni"
"Cosa hai fatto in tutto questo tempo?"
"il muratore"

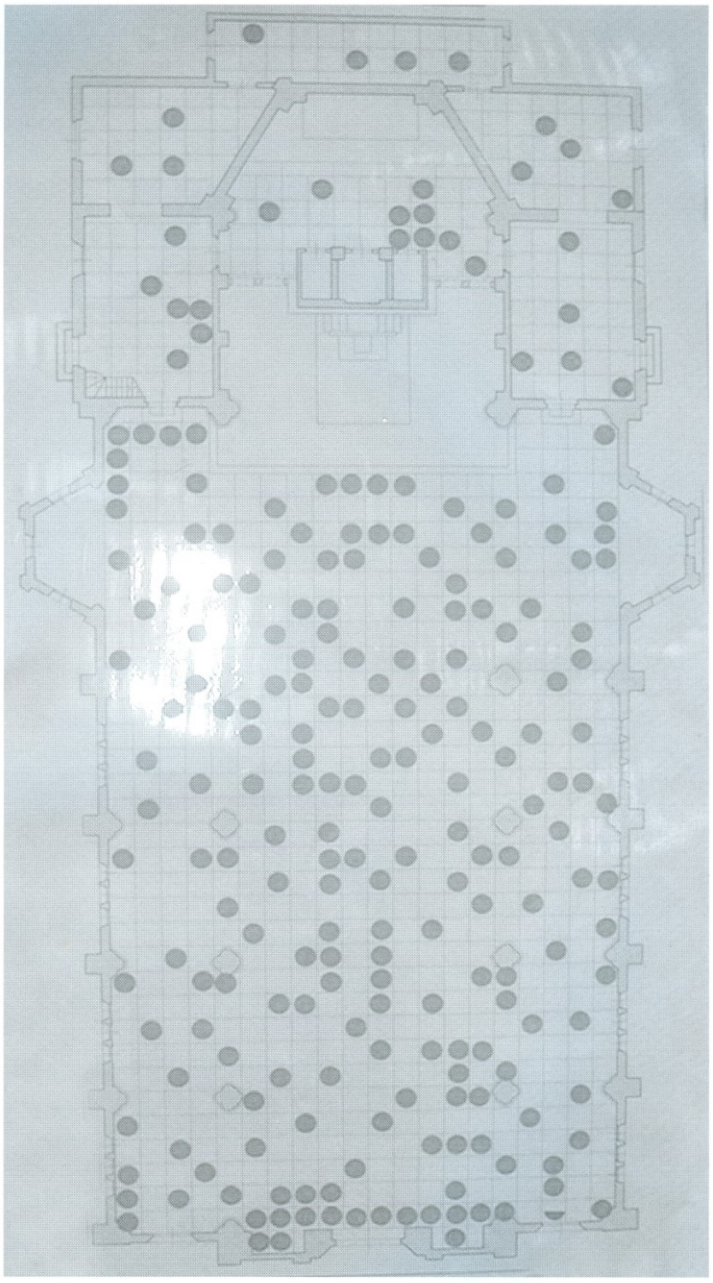
Misteri

"Quali animali mangiano con la coda?"
"Nessuno!"
"Al contrario, tutti! Hai mai visto uno levarsela l'ora di pranzo?"

A scuola: *interrogazione*

Il maestro rivolto alla scolaresca:
- I microbi sono esseri che non si vedono. Ne conoscete almeno uno?
- Il rinoceronte - urla Pierino
- Ma che cosa dici?
- Si, signor maestro, non ne ho mai visto uno!
- Beh, lasciamo perdere questo argomento e passiamo a grammatica. Pierino, dimmi come finiscono i verbi al passivo.
- Semplice, in fallimento.

Lascia il tuo nome nella Casa del Signore



Tutti coloro che fossero interessati all'"acquisto" della mattonella o del mq. di pavimento sono pregati di rivolgersi a don Ampellio.

Costo di una mattonella	*€. 50,00*
Costo di due mattonelle	*€. 100,00*
Costo di un mq. di pavimento	*€. 150,00*

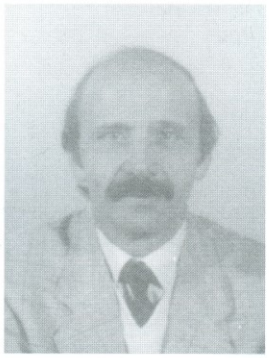
A ogni offerente verrà rilasciata una pergamena ed il suo nome sarà inserito nell'albo dei benefattori che è depositato nell'archivio parrocchiale.
La Parrocchia s'impegnera' annualmente a celebrare una S. Messa per le necessità dei benefattori o di suffragio alla memoria.

Battesimi

Alessandro Govoni di Mirco e Laura Diotti

Defunti

Luciano Borgonovo
anni 68



Tiziana Agrati
anni 51

Offerte

N° 30 buste mensili	€.	241,00
N.N. per chiesa parrocchiale	€.	100,00
N.N. per chiesa parrocchiale	€.	30,00
Fratelli e sorelle in memoria di Borgonovo Luciano	€.	260,00
N.N. per S. Maria	€.	50,00
N° 112 buste giornata della Carità	€.	1167,00

Offerte pavimento mese di dicembre €. 10.320,00 pari a mq. 69